

Assemblea delle Leghe Spi-Cgil Emilia-Romagna 2023

Seconda sessione

Dopo l'alluvione: la sicurezza idrogeologica nuova sfida per la Regione Resistente

Conclusioni della prima sessione

di Patrizia Maestri, segretaria regionale Spi-Cgil ER

Ho seguito con interesse tutti gli importanti contributi di questa sessione, a partire dal filmato che ci ha emozionato con le testimonianze di coloro che hanno vissuto i giorni terribili dell'alluvione, all'efficace relazione di Marzia, a tutti i vostri interventi, all'interessante esposizione dell'ingegner Colombo e all'intervento del segretario regionale Paride Amanti.

E vorrei riprendere da alcune considerazioni emerse nel corso della discussione che mettono in evidenza quanto il cambiamento climatico sia ormai un fenomeno acclarato e distruttivo, quanto incida il consumo di suolo (nonostante la legge regionale della Regione Emilia-Romagna del 2017) in un territorio emiliano-

romagnolo che presenta una notevole fragilità morfologica per un alto numero di frane e soggetta a rischi idrogeologici.

Il consumo del territorio o l'uso di esso è cruciale anche all'interno di tutta l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile.

L'ingegner Colombo ci ha detto che fenomeni devastanti come l'alluvione che ha colpito la Romagna nei mesi scorsi si potranno ripetere anche in futuro e che quindi dovremo in qualche modo convivere con la possibilità di simili eventi ma che le istituzioni e le strutture tecniche preposte dovranno intensificare la ricerca per difendere e proteggere il territorio e le persone che lo abitano.

Il sistema sociale ed economico delle aree alluvionate, le famiglie e le imprese, hanno bisogno urgente di risposte, di ristori che come ci ha detto Paride Amanti, non sono ancora arrivate dal Governo, nonostante le promesse fatte a più riprese.

Ci sarà bisogno, in questa sfida della ricostruzione e della ripresa, di utilizzare strumenti nuovi oltre a quelli che già esistono e che possono aiutare ad evitare lo spopolamento e l'abbandono di intere aree soprattutto appenniniche ma anche rivierasche.

Sto parlando della SNAI, Strategia nazionale per le aree interne, elaborata inizialmente dal Ministero per la Coesione Territoriale

guidato dal Ministro Fabrizio Barca dal novembre 2011 ad aprile 2013 e che ha trovato la concreta attuazione con l'Accordo di partenariato 2014-2020, documento che ha dato avvio all'implementazione dei Fondi Strutturali Europei.

L'Accordo di Partenariato Italia 2021-2027, approvato dalla Commissione Europea ha stanziato circa 42,7 md per l'Italia. In Emilia-Romagna le risorse per i Programmi regionali sono 2,048 miliardi di euro distribuiti tra Fondi Europei Di Sviluppo Regionale (FSER) e Fondi Sociali Europei (FSE).

A sostegno della SNAI intervengono anche risorse della Regione oltre a fondi del PNRR soprattutto per le politiche di coesione, della missione 5 e 6.

Una strategia mirata a contrastare o mitigare il declino demografico e lo spopolamento delle aree periferiche dei singoli comuni a causa della lontananza dai servizi di base, socio-sanitari, istruzione, trasporti.

Per non abbandonare quelle aree occorre un'azione plurisettoriale, integrata e coordinata: ampliare l'offerta di servizi essenziali ai cittadini e alle famiglie, dalle scuole all'assistenza per le persone non autosufficienti, strutture socio-assistenziali come presidi di

prossimità, garantire la connessione delle reti e naturalmente prevedere misure di sostegno per investimenti produttivi. Sostegno al turismo, commercio.

In Emilia Romagna sono state individuate 4 aree cosiddette pilota:

Appennino piacentino-parmense

Appennino emiliano

basso ferrarese

Alta Valmarecchia.

Sono state ultimamente aggiunte altre cinque Aree:

Appennino bolognese

Appennino modenese

Parma Est

Alta Valtidone

Forlì Cesena.

Il Documento strategico regionale (DSR) 2021-2027 è la cornice in cui collocare le strategie territoriali integrate.

Non entro nel merito delle strategie territoriali che sono definite con termini tecnici (ATUSS, STAMI*) ma che potranno essere oggetto di un approfondimento che, come Spi regionale, vogliamo dedicare a tutto il tema che consideriamo di grande attualità e importanza.

** ATUSS sono le Aziende di trasformazione urbana per lo sviluppo sostenibile. STAMI sono le Strategie territoriali per le aree montane interne.*

Non siamo all'anno zero, lo Spi ER aveva iniziato a occuparsi di aree interne già da qualche anno, qualche territorio ha avviato un percorso di maggiore conoscenza della materia con il quadro dirigente.

In un altro territorio lo Spi sta prendendo contatti con una Cooperativa di Comunità che opera in una area montana e svolge un'attività di supporto agli anziani soli e ai fragili.

All'interno della segreteria stiamo svolgendo un lavoro collegiale per costruire un'ipotesi di lavoro, come già indicato anche nel programma di lavoro 2024, che ci consenta di approfondire il tema e assumerlo all'interno delle nostre iniziative politiche.

Abbiamo già in previsione anche un impegno di lavoro comune con lo Spi della Liguria e lo Spi della Toscana, regioni confinanti con le quali si possono condividere iniziative, naturalmente insieme allo Spi nazionale.

Pensiamo, quindi di costruire un coordinamento con le strutture territoriali per rendere omogeneo il livello di informazione e conoscenza sul tema e nello stesso tempo vorremmo costruire un rapporto con la Regione, specificatamente su SNAI per trovare le forme e il livello con cui il sindacato può essere coinvolto e partecipare alle progettazioni delle Amministrazioni sia territoriali che Regionali.

Naturalmente tutto questo prevedendo un lavoro in condivisione con la Confederazione.

Infine, l'altro importante strumento di lavoro nel confronto con la Regione si conferma, come ha spiegato anche Paride Amanti, il Patto per il lavoro e per il clima.